

Nell'ultima adunanza del Consiglio di amministrazione del Commissariato, scarsissima pel numero degli intervenuti, (*Commenti*) fu approvato, non un progetto vagheggiato, ma una vera e propria convenzione, con cui lo Stato dà il primo esempio di una colonizzazione di Stato a beneficio di un paese straniero e si impegna a fare la scelta delle cento famiglie di coloni, da prendersi nella regione Emiliana, e a ricondurle in Italia se si riconoscessero disadatte, e finalmente a rimborsare allo Stato australiano tutte le spese che avesse anticipate ai suddetti coloni e ciò nel caso di un insuccesso di questa impresa.

Ora, come i colleghi vedono, la cosa non è così semplice, come poteva parere sul principio.

Noi con questo che cosa veniamo a stabilire? Veniamo a stabilire due categorie di emigranti, i privilegiati e i non privilegiati, perchè effettivamente questa spesa da prelevarsi sul fondo della emigrazione, il quale è costituito in gran parte col danaro dei poveri contadini meridionali, andrebbe a beneficio di questi contadini privilegiati. D'altra parte noi crediamo che questa convenzione offenda quello che dovrebbe essere il principio della nostra politica di emigrazione.

Noi infatti abbiamo sempre affermato che lo Stato deve restare estraneo al fenomeno dell'emigrazione, nel senso cioè che non deve nè eccitarlo o favorirlo, nè ostacolarlo.

Orbene, che cosa invece avviene? Praticamente avviene che, mentre gli Stati Uniti hanno sanzionato ed applicato una legge, con la quale ci prendono il fior fiore delle nostre popolazioni, lo Stato volontariamente sceglie nella regione emiliana cento famiglie tra le migliori e le manda in Australia.

Mi pare che la Camera debba domandare che questa convenzione, prima di divenire esecutiva, abbia la sanzione e il controllo del Parlamento. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Caputi, al ministro di grazia, giustizia e culti, « per sapere se e come intenda provvedere al decoro dell'amministrazione della giustizia nel tribunale Ariano di Puglia di fronte alla condotta di taluni magistrati i quali lasciano ingenerare sospetti di parzialità coi loro atti ».

A questa interrogazione, per ragioni di materia, si connette quella degli onorevoli Morgari e Ferri Giacomo, al ministro di

grazia, giustizia e culti, « circa la condotta di taluni magistrati del tribunale di Ariano di Puglia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti. Da qualche tempo sono pervenute al Ministero accuse di poca imparzialità nella amministrazione della giustizia a carico di alcuni magistrati del tribunale di Ariano di Puglia, e anche di poca correttezza nella loro vita privata.

Il Ministero, senza procedere ad una formale inchiesta, ha però fatto assumere riservate indagini, dalle quali sostanzialmente è risultato che un magistrato è oberato di debiti, senza che però questi siano di natura tale o incontrati in modo da ledere la sua onoratezza, e che alcuni fatti, forse poco prudenti, improntati ad uno zelo che è parso eccessivo, hanno fatto sorgere diffidenze, dalle quali non si può fare astrazione.

Per l'asprezza delle lotte locali, pei sospetti dovuti alla lunga permanenza in quella sede, e alle aderenze contratte, alcuni magistrati di quel tribunale non godono più, forse anche per erronea opinione, la fiducia universale.

Quindi, assecondando le proposte dei capi della Corte di Napoli, il Ministero ha ritenuto opportuno di dare ad essi un'altra destinazione, per sottrarli ad un ambiente, dove ad essi mancano le necessarie garanzie di serenità. In parte ha già provveduto e per il rimanente si riserva di provvedere.

Queste mie dichiarazioni forse non potranno tornare soddisfacenti all'onorevole Caputi, il quale, direi, si è iscritto contro, nè all'onorevole Morgari, che probabilmente si è iscritto a favore. (*Si ride*).

La elevatezza e delicatezza delle funzioni affidate alla magistratura, le guarentigie di cui essa gode, gli speciali rapporti che intercedono tra essa e il potere centrale richiedono da parte di questo un'azione ispirata non solo a criteri obbiettivi, ma assai ponderata, prudente e moderatrice; a questa linea di condotta il Ministero si è attenuto, anche nel caso presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Caputi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPUTI. Ringrazio anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue cortesie dichiarazioni, dopo le quali, in verità, potrei dichiararmi soddisfatto. Ma sono costretto ad insistere nella preghiera che la promessa di provvedimenti futuri si scioglia a brevissima scadenza.